

Crune

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Massimo Molinari**

**CRUNE**

*Narrativa*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Massimo Molinari**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre, Nizza Roncarati.”*



*“L’anima<sup>1</sup> si rivela nelle crune dell’esistenza.”*

---

<sup>1</sup> Il termine è usato, secondo l’etimo latino, nel significato di *“principio vitale”*.



**CRUNE**



## Cruna 1

### La vocale più sottile

Un mattino in cui la città aveva fiori nelle vetrine, Elisa incontrò un uomo senza nome, che la prese per mano e la condusse fino a una soffitta con cinque abbaini, dove passavano colombi e nuvole bianche e piovevano fasci di sole.

I giorni che vennero dopo, tutto il mondo e la vita salirono in cima al palazzo, ad abitar la soffitta.

La sera dell'addio, l'uomo senza nome chiese a Elisa che gli lasciasse qualcosa, una minima cosa, una cosa qualunque. Allora lei rispose: «Scegli.»

E lui: «Voglio almeno la vocale più sottile del tuo nome»; e si chiamò con quella briciola di lei.

Ogni sera "i" saliva alla soffitta e ripeteva, con il viso tra le mani, quel filo di vocale. Finché una notte il tenue suono apparve al suo fianco, sul comodino, diritto e candido, col suo puntino sopra, sospeso come un'aureola. E quando a lui non bastò più guardare, cominciò ad accarezzarlo per lunghe ore, finché il puntino prese fuoco. Così ogni notte dai cinque abbaini usciva il bagliore della fiammella, dove "i" metteva a bruciare le mani.

Elsa intanto andava per le strade in compagnia del suo nome rinnovato, più liscio e accogliente, concavo come una coppa in cui bere.

## **Cruna 2**

### **La sapienza di Irma**

Tracciava ancora vocali con occhielli esitanti quando non aveva avuto alcuna esitazione a lasciare la sua bambola a chi non ne aveva mai posseduto nemmeno una. Poi, nell'età adulta, non andava a fare acquisti dove c'era la merce migliore, ma dove c'era un venditore che aveva il cuore malato e dove vecchi e bambini spuntavano tristi da un retrobottega.

Irma dunque era buona.

Ma buoni non erano i giorni in cui visse.

Attorno a lei qualcuno si lamentava che ormai anche il cielo venisse giù a depredare.

Irma però sorrideva, perché sapeva che gli angeli non sono rapaci e che i giorni si susseguono apposta per portar via un po' alla volta le cose alla gente e poi, alla fine, la gente.

Molto fu sottratto anche a lei, perfino le foto dei morti. Ma la bontà rimase. Restò abbracciata a lei come un bambino. E quando – coi capelli ormai di brina anche d'estate – si divertiva a bere al rubinetto, chiudeva sempre gli occhi perché sapeva che dissetarsi, ciechi, nel cavo delle mani dava ogni volta felicità nuova.

Alla fine anche lei restò sola.